N. 225 — Mercoledì-Giovedì 14-15 Agosto | ANNO XXIX — 1895 TORINO | Mercoledì-Giovedì 14-15 Agosto — N. 225

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La giustizia per i poveri

Fra tutti coloro che da anni salgono o scendono lo scalone che guida alle aule della Corte d'Appello torinese chi sa quanti non hanno degnato pur d'uno sguardo i fregi in bronzo che ornano l'appoggiatoio di quella scala! E sì che quei fregi meritano di non passare inosservati, e massime quello che si trova nel tratto corrispondente al primo gradino e che si compone delle lettere FIEIEDP strettamente serrate l'una contro l'altra.

Due sono le versioni che corrono circa il significato di quelle lettere: l'una, maligna anzi che no, messa fuori da gente che nulla ha di sacro al mondo, vorrebbe far dire ad esse: *Frequenti Ingiustizie Ed Innumerevoli Errori Dobbiamo Patire*; l'altra, escogitata da persone tuttora impregnate di venerazione verso quell'arca santa che è la Magistratura, sostiene che quelle lettere vogliono dire: *Facit Iustitiam Et In Ea Diligit Pauperes*. Noi, per quanto poco valore possa avere la nostra opinione, teniamo per vera la seconda versione.

— Fate giustizia, — si volle ricordare ai magistrati, — fate giustizia sempre, dovunque, per tutti e contro tutti; fate giustizia, perchè è vostro dovere di farla; ma quando i giudicabili sono poveri, al sentimento del dovere accoppiate quello dell'amore, il cuore stia all'unisono colla mente.

E tolga il cielo che da noi si dubiti essere quel monito passato dagli occhi nella intima coscienza dei nostri magistrati. Ma c'è un guaio; e questo guaio lo esprimeva così bellamente il Giusti con quei versi:

> Ma se poi veniamo all'atto
> Della sfera dell'astratto
> Qui mi casca l'asino.

C'è la legge la quale rende poco meno che impossibile la giustizia per i poveri. « La statistica (diceva il rimpianto cav. Crivellari nella solenne occasione in cui la Corte d'Appello inaugurava uno dei suoi anni giuridici) la statistica ci segna una diminuzione sensibile nel numero delle liti, ma non affrettatevi, o Eccellenze, a rallegrarvene, perchè sull'altro piattello della bilancia stanno il crescente numero dei fallimenti e il crescente numero dei reati. Se le liti sono diminuite, lo si deve alle soverchie esigenze della finanza ed alla riluttanza dei Tribunali nel tassare le spese nella somma che fu effettivamente sborsata, cosicchè troppo spesso accade che il vincitore ci rimetta del suo.

Si dirà che i poveri hanno il beneficio del gratuito patrocinio; Dio volesse che la pratica anche qui corrispondesse alla teoria! Giuseppe Manno, quell'esimio giureconsulto e letterato, e forse più letterato che giureconsulto, nell'aureo libro *La fortuna delle frasi*, degno coronamento all'opera: *La fortuna delle parole*, riporta un dialogo avvenuto ai Campi Elisi tra il duca Amedeo VIII e il re Vittorio Amedeo II, i quali rimpiangono che nel *mare magnum* delle novità giudiziarie sia rimasto sommerso quell'Ufficio dei Poveri che l'Olanda, nostra sola imitatrice in tutta Europa, adottò e tuttora gelosamente conserva, e che la Francia, per bocca di uno dei più autorevoli scrittori (E. Sue), ha lamentato di non possedere.

Ci sono, è vero, le Commissioni di gratuito patrocinio per i tre gradini alti della coorte giudicante: Tribunali, Corti d'Appello e Corti Supreme; ma nella loro composizione, a farlo apposta, non si poteva far peggio. Ne fanno parte un giudice che non sempre si può trovare fra i collocati a riposo, e che, scelto fra quelli in servizio attivo, ci mette tutta la buona volontà per.... respingere il maggior numero possibile di domande; un membro del Pubblico Ministero, che deve tutelare in sommo grado le leggi di finanza, e un avvocato patrocinante, che per sè e per i colleghi vede sempre di mal occhio uno che voglia litigare *gratis*. Difatto la statistica, coll'inesorabile suo linguaggio, ci dimostra che i rigetti di domande superano le ammessioni.

Poi, è vero che la legge del 1865 stabilisce doversi fare la domanda in carta libera; ma siccome dopo è venuta una legge sul bollo che ha taciuto in proposito, una circolare del Ministero di finanze ha detto: è vero che la legge sul bollo è una legge generale, e quella sul gratuito patrocinio è una legge speciale; è vero che *in toto jure generi per speciem derogatur, non speciei per genus*; è vero che il silenzio non basta a derogare ad una legge, quando nulla osti a che questa continui a sussistere, pur tuttavia *vere dignum et justum est* che il povero per dirsi povero e litigare come povero debba spendere almeno sessanta centesimi.

Poi c'è l'obbligo di notificare alla parte avversaria la domanda di gratuito patrocinio; e quell'avversario può per scritto od a viva voce contrastare alla domanda facendo magari vedere il bianco per nero. Eh! eh! sono accaduti tanti casetti ghiotti, ma ghiotti assai di rigetti tutt'altro che giustificati. Ma dell'ospitalità del giornale non è lecito abusare per scendere ai particolari.

Intanto sta in fatto che coloro i quali pensano essere la giustizia non una piaga sociale come il lotto e le case di tolleranza, ma un bisogno sociale, quello di impedire, per quanto è possibile, che *partes ad arma veniant*, anelano al ritorno di quell'ufficio evangelico della tutela gratuita dei poveri avente carattere indipendente.

Sì! sì! poichè corre l'andazzo di ritornare all'antico e si grattano i muri per mettere in luce le antiche *volute* e i sesti acuti e tutti i vecchi accorgimenti dell'arte architettonica e muraria, torniamo all'antico anche in quell'opera di carità che sta nel rendere possibile la giustizia ai poveri. E il fregio allo scalone nel palazzo della Curia Maxima cessi di essere uno sterile ornamento e ritorni a ricordare ai giudici il precetto: *Facite justitiam et in ea diligite pauperes*. Amen.

ILARIO ALLEGROTTI.

Una nuova tariffa doganale.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,10:

La Direzione generale delle gabelle sta compilando una tariffa doganale in base alle ultime modificazioni apportatevi dalle leggi finanziarie. Sarà pubblicata presto.

Il regolamento sulla tassa dei fiammiferi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,10:

È imminente la pubblicazione del regolamento per l'applicazione della tassa sui fiammiferi, il quale chiarirà e risolverà le dubbiezze della legge.

Il Ministero delle finanze comunica che la tassa sui fiammiferi rese in luglio cinquecentomila lire, superando le previsioni. Boselli se ne mostra soddisfattissimo.

Una luminaria per l'Assunta a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,55:

Per la sera dell'Assunzione, che ricorre posdomani, i clericali preparano una luminaria sfarzosa. Mi consta che varie chiese e varii Comitati forniranno *gratis* o ad infimi prezzi i necessarii lampioncini.

Per la Società operaia di Grignasco.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la Società operaia di Grignasco (Novara) ad acquistare una casa con un annesso appezzamento di terreno.

Menelik vuole affrettare la guerra.

Defezioni e malcontenti allo Scioa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,35:

Una lettera di Mercatelli alla *Tribuna* contraddice quanto asseriva una nota dell'*Havas*. Afferma che Menelik, impressionato per le continue defezioni, scrive continuamente a Parigi ed a Pietroburgo raccomandando che si affretti la guerra contro gli italiani.

La stessa lettera narra la viva agitazione esistente fra i tigrini dimoranti nello Scioa. Essi, in numero di 1500, arrivarono al campo di ras Mangascià armati di remington, di weterly, di vogt, di gras oppure di fucili russi. Si lamentano della fame patita e rimpiangono il comando di ras Alula, l'unico (dicono essi) che avrebbe impedito le defezioni.

I nuovi titoli di Rendita.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

I nuovi titoli di Rendita 4 0/0 e 4 1/2 0/0, che si trovano da più mesi in lavorazione, saranno presto ultimati grazie alle disposizioni mandate da Roma perchè si accelari la loro fabbricazione.

Il progetto delle Società di Assicurazione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

L'on. Barazzuoli ha deciso di riprendere gli studi riguardanti alcuni progetti di legge di indole sociale, interrotti per i lavori parlamentari.

Il ministro stesso ha assicurato che nel venturo novembre inviterà la Camera ad occuparsi del suo progetto sulle Società di Assicurazione che non potè essere discusso prima delle vacanze.

Il progetto sarà notevolmente modificato nel senso che sia accordata una maggiore protezione alle Società italiane, le quali ora difficilmente mantengono la concorrenza delle Società straniere.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,15:

Avranno luogo prossimamente alcuni cambiamenti nel Corpo dello stato maggiore, pur rimanendo inalterato il quantitativo d'ufficiali appartenenti a questo Corpo.

Vi saranno alcuni passaggi da un'Arma ad un'altra e vi saranno diverse promozioni e collocamenti a riposo.

È prossimo il rinnovamento dei contratti per la fornitura dei foraggi necessari per l'esercito.

I contratti si faranno a trattativa privata.

Nella diplomazia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,15:

È infondato che Blanc siasi riservato un posto d'ambasciatore pel prossimo movimento diplomatico. Egli per ora tiene più al portafogli che alla nomina ad ambasciatore.

***

È in preparazione un movimento consolare piuttosto esteso. Saranno compresi una cinquantina tra Consolati, Vice-Consolati ed Agenzie consolari. Può darsi però che il movimento sia fatto in due riprese.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE

Un discorso dell'on. Imbriani a Napoli.

Ieri l'altro l'on. Imbriani ha pronunziato nel Nuovo Politeama di Napoli un discorso elettorale in favore del candidato democratico Pietro Casilli.

« Questo è il momento — cominciò Imbriani — in cui la sovranità popolare si afferma, deponendo nell'urna in cui il popolo dovrebbe scrivere il nome del suo eletto.

« Ho detto *dovrebbe*, perchè in realtà col metodo presente le elezioni non rappresentano la volontà popolare.

« Ora è sparito l'incubo che preoccupava tutti i funzionari, che vedevano il nome del capo del Governo pericolare. (Grida di *abbasso Crispi*)

« Io prego i cortesi elettori di non emettere grida, le quali possono in alcun modo essere poco convenienti benchè erompano dall'animo, ed io vorrei che queste grida si affermassero nei fatti.

« Domenica lo proverete, ne sono sicuro: voi non vorrete mandare in Parlamento una pecora di più. Ce ne sono abbastanza; il greggie è numeroso, ed invece di gridare fate qualche considerazione retrospettiva.

« Il capo del Governo voleva dimostrare all'Italia, e specialmente all'estero, quanto il suo nome fosse popolare, la sua politica accetta, a dispetto del popolo che si contentava di violenze e d'illegalità.

« Ma ci volevano i compiacenti per portare in nove collegi F. Crispi, e ci furono anche al Mercato questi signori compiacenti. A gara offrirono i voti del Collegio, come se fossero di pecore. (*Applausi*)

« Se c'è una nefanda che inquina la sorgente dei Governi politici, è la corruzione. Lasciamola ai Governi; la nostra coscienza onesta ci permette di portare alta la voce della verità dove altri invoca il silenzio e le tenebre.

« È popolo, quel popolo degno, che vive di lavoro, di onestà, non scontando cambiali che non possono pagare, e poi si fan ricchi ed inquinano i più alti poteri dello Stato. È concorso di tutta la valorosa turba di uomini di lavoro, che stentano per guadagnare del pane, per portarlo alle famiglie onorate, da quella gente di mare che lottando con le onde ritempra lo spirito; da quei lavoratori, che la sera contando i pochi soldi guadagnati, possono dirsi veramente onorati.

« Ed a questo popolo parlo!

« Fieli vi sono nei trivii e nelle reggie. »

Sostiene l'unicità del mandato, anzi dell'ufficio, facendo un quadro degli uomini che ascendono il potere, cominciando nei consigli comunali e finendo nel Parlamento, gran mercato delle coscienze! E prosegue:

« Il cittadino deve dire il vero; può sbagliare non è infallibile. Infallibile si crede chi tiene malamente il potere; il cittadino onesto gli dice: Mi sospettate, vi ammetto a provare ogni accusa.

« Io voglio Parlamenti in cui vi siano i gladiatori del pensiero, e non un'accolita di animali ammaestrati, cui basta la volontà del ministro per farli alzare o sedere, farli ragliare come asini, od ululare come cani. (*Applausi*)

« Voi avete un inno di gloria e di pianto che s'innalza dalla Camera, mentre le folle raccoglie i gemiti ed i singulti di quelli che soffrono. Avete capricci oratori che vi burlano con i listini di borsa. Sono i rosarii che essi vanno recitando. Il pareggio è larvato; abbiamo inni di libertà, mentre ogni uomo è libero di darsi ai vizii e commettere abusi criminali.

« Si è detto che dopo il 1859 la bandiera nazionale non è più sventolata vittoriosa. Mi sento fremere.

« Vi parlano di Africa. La nostra bandiera è affidata ai negri, per combattere negri barbari, ivi c'è la conquista, ed io la respingo quando abbiamo ancora delle terre che mormorano la riscossa. Che grandezza possiamo avere quando veggo le nostre spiaggie abbandonate, la perniciosa che uccide, gli aldiatori che non hanno pane e fuggono in America!

« A questo popolo due sono le vie di redenzione. Nei Governi dispotici ve n'è una, cioè il diritto della rivoluzione, nei Governi costituzionali v'è il metodo dell'affermazione dei principii, v'è il combattimento assiduo, quotidiano per vedere ciò che conduce al male e al bene. Il giorno che questo sarà negato si ritorna alla prima necessaria soluzione.

« Voi che dovete compiere il diritto cittadino sceglietechi ha con voi comuni le aspirazioni e respingete chi cerca mutare bandiera per vincere, chi ha cercato di vendere voi per farne il piedistallo all'autocrazia d'Italia. »

Lo czar all'ambasciatore Mohrenheim.

Cinquant'anni di vita diplomatica.

La consacrazione di Cronstadt e di Tolone.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 13:

Lo czar ha conferito a Mohrenheim, in occasione dell'anniversario del cinquantenario del suo servizio diplomatico, l'Ordine di Vladimiro di prima classe.

Nel rimetterglielo, lo czar gli ha diretto un rescritto che dice: « Nella vostra carica attuale, che ha l'obbiettivo del mantenimento delle relazioni amichevoli tra la Russia e la Francia, voi contribuiste alla soluzione favorevole della missione tanto cara al mio cuore, ed a rafforzare la pace. »

Mohrenheim è l'ambasciatore di Russia a Parigi. Col 13 agosto 1895 egli ha compiuto cinquant'anni di carriera diplomatica. Un lutto di famiglia gli impedisce di festeggiare solennemente questo suo giubileo; ma ciò non toglie che in Russia, come in Francia, questa data procuri al barone di Mohrenheim lusinghiere dimostrazioni.

Esse sono ben meritate per i servigi resi alla causa di un'intesa franco-russa, causa che non ebbe collaboratori più devoti e tenaci di lui.

I rapporti fra le due nazioni non erano dei migliori. Senza ricorrere alle tradizioni storiche ed al ricordo di Alessandro I, che fu il perno della Santa Alleanza, basti citare la guerra di Crimea ed il contegno che la Russia tenne verso la Francia nel 1870-71, secondo chiaramente lumeggiò ancora il conte Nigra nei suoi *Ricordi diplomatici* comparsi sulla *Nuova Antologia* del 1° marzo u. s.

Il Nigra a prova del suo asserto riportava in questi *Ricordi* una lettera di Visconti-Venosta, nostro ministro degli esteri nel 1870, direttagli il 27 febbraio dell'anno scorso.

« In realtà — scriveva il Visconti-Venosta — la Germania ebbe un alleato nella Russia. L'attitudine della Russia paralizzò l'Austria: e l'Italia, sola, si sentì ed era impotente..... »

Alessandro II, infatti, aveva deciso di intervenire nella guerra, a fianco delle forze tedesche quando l'Austria fosse scesa in campo in favore della Francia, come pareva stesse per fare.

L'incaricato d'affari di Russia a Parigi, signor Okouneff, annunciò queste decisioni dello czar al Nigra. Il duca di Gramont, ministro degli esteri in Francia, lo sapeva. Il marchese Caracciolo di Bella lo telegrafava da Pietroburgo a Visconti-Venosta: lo stesso faceva il conte di Launay da Berlino e Cadorna da Vienna.

Il timore di vedere la Russia uscire dalla neutralità impedì che l'Austria e, di riflesso, l'Italia venissero in aiuto della Francia.

E l'imperatore di Germania riconosceva solennemente la cosa, perchè nel febbraio 1871, notificando allo czar Alessandro II la firma dei preliminari di pace, gli scriveva: « La Prussia non dimenticherà mai che deve a Voi se la guerra non prese proporzioni estreme. — Vostro amico riconoscente, per la vita, Guglielmo. »

***

Questi ricordi erano tuttora vivaci nel 1884, quando il barone di Mohrenheim giunse a Parigi. Mohrenheim mise ogni suo sforzo a farli mettere in tacere.

Incontrò, per riuscirvi, non poche difficoltà. Fra l'altro, il Governo francese pensò un bel giorno di richiamare improvvisamente l'ambasciatore generale Appert, che era rimasto a Pietroburgo dal 1883 al principio del 1886.

Alessandro III, che aveva preso a benvolere l'Appert e che aveva in uggia i visi nuovi e i cambiamenti di persona, si sdegnò di questa determinazione presa senza consultarlo. Gli proponevano a nuovo ambasciatore il Billot (che ora è a Roma). Rispose: « Nè Billot, nè alcun altro. »

Ci vollero molti mesi prima che Mohrenheim, aiutato da Giers, il cancelliere, riuscisse a far aggradire da Alessandro III la nomina di Laboulaye.

Per avere un'idea di ciò che erano allora i rapporti tra Francia e Russia, basterà ricordare il dialogo che ebbe allora il Laboulaye col Grévy andando a congedarsi con lui prima di recarsi a Pietroburgo.

— Non avete nulla da far dire all'imperatore, signor presidente? — chiese l'ambasciatore.

— Assolutamente nulla, — replicò Grévy, — e non abbiamo nemmen nulla da aspettare da lui.

Gli sforzi di Mohrenheim per fare aggradire Laboulaye non tardavano a venir compensati. Nell'estate del 1891 l'Europa poteva commentare le feste di Cronstadt.

Poco dopo — raccontava ancora ieri il *Figaro* — incominciavano le trattative per un'alleanza o, almeno, un'intesa concreta fra i due Stati. Giers e Mohrenheim da una parte, dall'altra Laboulaye, Ribot e Freycinet (allora al Ministero) vi si adoperavano.

L'alleanza fu, poi, veramente conclusa? e in quali termini?

Il sentimento popolare francese ritenne la cosa per certa. Le feste di Tolone — ottobre 1893 — consolidarono questa convinzione. Tutto ciò che seppe di russo divenne, in Francia, oggetto di un vero fanatismo, pel teatro, nelle *Revues* (caratteristiche Riviste sceniche in cui sfilano le vicende dell'annata), nelle incisioni, nei giornali, nelle mode.....

Per una volta tanto, l'Impero dispotico e la repubblica democratica si tesero la mano.

Ed or sono quattro mesi il ministro degli esteri francese, Hanotaux, non esitava dalla tribuna di Palazzo Borbone a parlare esplicitamente di questa alleanza.

Sulla sua consistenza, tuttavia, poco si sa di certo. Pare che essa si fondi, essenzialmente, su di una convenzione militare firmata da Casimir Perier poco dopo l'assassinio di Carnot, dopo le trattative compiute tra il generale russo Obroutchew e il generale francese Miribel.

Il *casus foederis*, stando a recenti pretese rivelazioni, importerebbe l'aiuto incondizionato di una Potenza all'altra in caso che questa venga attaccata, e l'aiuto facoltativo in caso ch'essa sia l'attaccante. La recente adesione della Francia al *memorandum* della Russia al Giappone sarebbe già un effetto di questo trattato.

***

Una recentissima nota trasmessa da Pietroburgo, con carattere innegabilmente ufficioso, ha fatto ritenere che gli *chauvins* francesi abbiano ceduto alle loro innate *blague* nell'esagerare la portata ed il carattere dell'unione franco-russa.

Anche a noi è sembrato così. Ma ciò non toglie che, dando alle cose i dovuti limiti, le dovute proporzioni, si debba fare non poco conto di questa evidente intesa fra le due Potenze, che ha introdotto un elemento nuovo ed importantissimo nell'orientazione della politica europea e nella combinazione degli aggruppamenti internazionali.

Quanta parte sia spettata al barone Mohrenheim nel preparare queste tendenze, questi fatti viene oggi riconosciuto ufficialmente dal rescritto di Nicolò II, che ringrazia il suo legato d'aver saputo mantenere amichevoli relazioni tra la Russia e la Francia, contribuendo alla soluzione favorevole d'una missione « così cara al suo cuore ».

Vedremo, certamente, la Stampa francese affrettarsi ad esaltare il significato di questa alta manifestazione imperiale.

Dodicimila inglesi a Cipro?

La Svizzera contro l'Italia in Abissinia.

Scrivono da Alessandria d'Egitto, 10:

Si vis pacem, para bellum, dice l'antico adagio, ed i nostri amici inglesi compresero tanto bene il senso pratico di tal massima che hanno concentrato, dicesi, a Cipro dodicimila soldati per tutto ciò che potesse accadere.

Non ci bastava d'aver la Francia, la Russia e l'Abissinia contro, ora s'è dichiarata abissinofila anche la Svizzera.

Circola per la nostra Stampa locale la dichiarazione d'un discendente più o meno autentico di Guglielmo Tell, ov'è detto che anche la Svizzera, altamente infischiandosi del trattato d'Uccialli si pose sin dal 1892 in relazioni amichevoli coll'Abissinia e vi furono scambii di doni e di effusioni tra le due nazioni simpatizzanti; e siccome giusto l'antico proverbio « pas d'argent pas de Suisse » sembra che i compatrioti dell'autore del « contratto sociale » vi trovino il loro tornaconto.

Sta a vedersi però se il Governo della Confederazione trilingue sottoscriverà a simili millanterie, e se gli converrà d'inimicarsi l'Italia per far piacere a qualche commesso viaggiatore, che vende i rifiuti del suo campionario ai sudditi del re Menelick.

Il perchè delle navi inglesi a Tangeri.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 13:

Una nota ufficiosa dice che l'Inghilterra inviando la squadra a Tangeri ebbe l'unico scopo di non rimanere isolata nello spiegamento delle forze navali davanti a Tangeri.

CORRIERE AFRICANO

(Dall'*Africa Italiana* del 28 luglio).

L'anniversario dell'occupazione di Cassala.

Oggi, primo anniversario della occupazione di Cassala, S. E. il governatore ha voluto che il fausto giorno fosse celebrato, confermando con pompa e solennità l'elogio dovuto al primo battaglione indigeni per la fermezza, la costanza e l'audacia addimostrata nel fortificare e custodire arditamente, di fronte ai dervisci agguerriti e anelanti a rivincita, la recente conquista della capitale del Taca.

Con ordine del giorno diramato telegraficamente e il cui tenore già è a vostra conoscenza, il governatore ha premiato con l'encomio solenne il maggiore cav. Turitto e tutti i suoi militari che solo di recente sono tornati da Cassala, dove si trovavano dal tempo della prima occupazione.

A dare maggior decoro all'encomio e perchè il nobile attestato della soddisfazione del capo della Colonia servisse di incitamento e di esempio agli altri militari del presidio, il comandante di questo, maggiore cav. Valli, ha ordinato una rivista e l'ha passata stamattina alle 7, facendo così concorrere alla riuscita della commemorazione una felice dimostrazione dell'affetto e del cameratismo che lega fra di loro i comandanti di tutti i reparti di stanza in Cheren e le truppe che li compongono.

Dopo la rivista abbiamo avuto nella chiesa della Missione cattolica un ufficio divino in onore del prode capitano Carchidio. I nostri buoni cappuccini avevano preparato un artistico catafalco nel mezzo della chiesetta e la pietà degli ascari dello squadrone di cavalleria l'aveva cosparso di ornamenti e di fiori. Ed era solenne fonte di profondi pensieri lo spettacolo del funebre apparato circondato, durante la Messa di suffragio, dagli ufficiali meditabondi e commossi e dai bruni e fieri militari dello squadrone, tutti compresi anch'essi, senza distinzione di religione e di paese, da sentimento altissimo di reverenza e di pietà per la memoria dell'amato defunto così nobilmente caduto.

Alla sera i cappuccini hanno poi anch'essi voluto festeggiare con uffici di religione il primo anniversario della presa di Cassala.

Menelik si ritira.

Si conferma la notizia che negus Menelik abbia abbandonato Voro-Ielu per ritornare alla sua capitale Addis-Abeba.

La partenza del negus renderà più facili gli attriti fra i principali capi amara e galla, che a stento erano stati frenati da Menelik nello scorso maggio.

Muletti rifiutati.

Una gran parte dei muletti mandati da Menelik al governatore di Obok sono stati rifiutati dalle Autorità francesi, ciò che ha provocato, a quanto si dice, molto malcontento tra gli scioani.

Il signor Chefneux durante il suo soggiorno a Gibuti ha brigato per riprendere le trattative col sultano di Tagiura per la cessione del lago d'Assal; ma pare che quel sultano, in obbedienza agli ordini categorici avuti da Mohamed Anfari dell'Aussa, si sia rifiutato di prendere alcun impegno.

Commerci e comunicazioni.

La sicurezza di comunicazioni che offre attualmente la regione dancala dopo che il sultano Mohamed Anfari segue i consigli del nostro Governo sta apportando i suoi frutti. Le carovane che per lo innanzi dal Goggiam, dall'Hamara e dai Vallogalla si dirigevano esclusivamente all'Harar e di là a Gibuti od a Berbera, quest'anno preferiscono la via dell'Aussa ed Assab dove trovano ospitalità e protezione e possono vendere vantaggiosamente la mercanzia.

Già una certa quantità di avorio e di zibetto si è venduta sul mercato di Assab ed altra se ne attende tra giorni. Tuttavia la merce principale è il caffè. Tutti conoscono il bonissimo caffè del Goggiam che per Gondar, Adua ed Asmara giunge in non spregevole quantità a Massaua, ma, a quanto ci si assicura, la qualità di quello proveniente dal Danè e da Gherfà sarebbe di molto superiore ed anzi tale da rivaleggiare col Moca. Sappiamo che il generale Baratieri ha fatto destinare un apposito locale coperto per ricovero delle carovane che giungono ad Assab dall'interno.

Le pioggie torrenziali nel Tigrè. Miseria dei soldati.

Le pioggie torrenziali hanno ingrossato tutti i torrenti, così che le comunicazioni vanno diventando sempre più difficili e quasi impossibili per grossi reparti di truppa. Ras Mangascià, spinto dalla scarsezza dei viveri, ha dovuto sparpagliare la massima parte dei suoi armati tra le provincie più vicine al suo campo di Debra Ailà, provocando il malcontento delle popolazioni che vedono avvicinarsi la miseria e che sono abbandonate a tutte le angherie dei soldati tigrini.

I due comandanti di Adua e di Adigrat hanno sospese le solite escursioni colle truppe regolari, e in quella vece hanno spinto innanzi le bande per prevenire ogni attacco da sud, sebbene ora poco probabili per le condizioni di clima e per il morale delle soldatesche del ras punto elevato.

Nel Lasta continua la lotta tra il cognato di Uascium Berrù, che non vuole riconoscere il nuovo capo eletto da Menelik e il nuovo scium del Lasta, che, dopo le sconfitte patite, ha ricevuto rinforzi da ras Olié. È probabile che la lotta si vada acquetando per ora, ma la guerra intestina sorgerà più aspra il giorno che gli scioani incominciassero le operazioni contro noi.

Il figlio di re Teodoro.

Tra i molti capi che in questi ultimi giorni si sono rivolti per protezione al nostro governatore vi è pure uno dei figli di re Teodoro.

Ras Mesciascià nod Theodoros è governatore dell'importante provincia di Quarà ed è tenuto in molto conto dal negus Taclaimanot del Goggiam di cui ha sposato una figlia.

Piccola scaramuccia — Tre morti.

Le pioggie che continuano nel territorio di Cassala, da una parte, favoriscono le seminagioni, alle quali attendono i nostri ascari del battaglione Hidalgo e gli indigeni delle tribù raccolte intorno al forte Baratieri; dall'altra, rendono impossibile nella zona fra Gasc e Atbara ogni movimento importante.

Ultimamente vi sono giunti da Tocar una cinquantina di hallanga che vanno a riunirsi al resto della tribù che da più mesi si è stabilita a Cassala.

Una pattuglia di sei adendoa, mandata dal comandante di Cassala verso il campo di Osman Digma ad Adaramà, giungeva la notte del 19 corrente a Goz-Dal-Sali-Atbara (una giornata a monte di Adaramà). La pattuglia attaccò il posto dervisc che era a guardia di quel deposito di dura, lo mise in fuga uccidendo due uomini e facendone uno prigioniero e s'impadronì di una zeriba di capre, facendo poi ritorno in Cassala, ove giunse ieri. La pattuglia ebbe un uomo morto.

Mondo criminale italiano [1]

Ogni causa celebre — anche nella sua intima immoralità — è però sempre una pagina sommamente istruttiva di quel gran libro che tratta della vita sociale di un popolo.

Un popolo sorge, si sviluppa, si perfeziona e segue la rotta alla conquista di nuovi ideali che gli balenano innanzi, passando attraverso a varie epoche storiche che sono rappresentate, riassunte quasi sempre da grandi fatti o delittuosi o eroici. È certo che i grandi processi gettano larga luce sull'ambiente che li ha prodotti, rilevandone sovente le cause recondite che li originarono. Gran parte di questa luce viene data dalla linea di condotta degli imputati, che presentano, colle più sottili astuzie, le più infantili ingenuità, le quali qualità unite ad altri caratteri danno agio allo studioso di stabilire dati certi e caratteri speciali per specificare subito il delinquente.

La giustizia non sempre l'azzecca giusta e sempre neanche lo potrebbe. Così nei delitti collettivi, che si notano in ogni classe sociale, si colpiscono spesso le menti direttive — seguendo una tarquiniana politica — ma non si arresterà sempre il colpevole vero, quell'ente impersonale che sfugge a tutto: la collettività. E talora avvengono fenomeni collettivi che non sembrano avere tra loro alcuna relazione, mentre non sono che manifestazioni d'uno stesso male. Nei delitti delle folle è grande coefficiente la forza suggestiva di imitazione, e i membri di esse subiscono gli stimoli delle azioni altrui non possedendo più intera quella responsabilità che deriva dalla coscienza degli atti.

Discendendo dai fatti d'indole generale ai fatti particolari, è da notarsi che due sono le cause essenziali che spingono l'individuo al male: la *criminalità atavica*, che è un ritorno di individui, la cui costituzione fisiologica e psicologica è morbosa, a mezzi violenti di lotta e la *criminalità evolutiva*, più perversa nelle intenzioni, ma più civile perchè alla forza sostituisce l'astuzia, la frode. La prima è un detrito della società che ci ha preceduti; la seconda è un portato della moderna civiltà. Questa acuta divisione della criminalità individuale può generalizzarsi ai delitti di criminalità collettiva.

Scipio Sighele crede che le considerazioni generali che possono spiegare questa differenza di metodo fra le due criminalità siano tre:

1° Qualunque società, in un dato momento storico, riassume le diverse fasi della sua storia psicologica ed intellettuale. Staticamente, nello spazio si riproduce quell'evoluzione che è stata compiuta dinamicamente nel tempo. Quindi, mentre le classi superiori rappresentano ciò che è veramente civile, le inferiori rappresentano un passato lontano; è perciò naturale che le prime nelle loro criminalità collettive siano moderne, cioè astute, le seconde violente.

2° La criminalità nella classe colta è un fenomeno patologico che indica la viziosa organizzazione sociale che oggi ci regge ed è sintomo che mostra l'attuale sistema presso a finire — quella nella classe infima può rassomigliarsi all'annunzio — patologico anch'esso — di una nuova tendenza che sorge. La prima ha quindi tutti i caratteri della sapiente e circospetta astuzia senile, l'altra i caratteri della veemente e sfacciata audacia di chi si sente forte.

3° La classe superiore per le basi su cui si appoggia rappresenta la maggioranza, la infima la minoranza. Carattere principale di tutte le minoranze è di essere audaci e violente; esse debbono conquistare, le maggioranze devono solo mantenere ciò che hanno conquistato.

Nel campo normale questo fenomeno si può osservare facilmente, nel campo criminale questa legge di natura non poteva venir meno, quindi la classe infima doveva compensare la propria debolezza coll'audacia.

***

La seconda serie del « Mondo criminale italiano » è senza dubbio una delle più curiose ed interessanti pubblicazioni che siansi fatte in quest'anno. Oltrechè per la novità dell'insieme, è degna di attenzione per gli studi psicologici e sociologici considerati sotto il punto di vista criminale, per l'acutezza della osservazione e per la novità delle vedute.

L'ambiente politico corruttore e corrotto nello stesso tempo da delinquenti assai pericolosi è studiato molto bene.

Questa seconda serie contiene undici articoli che si svolgono intorno alla criminalità sotto l'aspetto sociale in rapporto alle più terribili manifestazioni criminali individuali e collettive: così i delitti provocati dalla superstizione sono studiati in quell'orribile dramma di Mezzojuso; i reati delle folle nelle sommosse agricole del milanese; gli astuti ricatti e le corruzioni spudorate del giornalismo affarista nel processo di Chauvet; gli ordinamenti di certi istituti ecclesiastici che si convertono in scuola di maldicenza e di calunnia e le imprese galanti di certi padri spirituali che dei dieci comandamenti dimenticano proprio quello che dovrebbero sapere molto bene, sono fotografati nel processo a suor Giuseppina Fumagalli.

Interessante è lo studio che G. Ferrero fa — prendendo le mosse dal processo Caserio — dell'anarchia, studiando questa teoria, che in complesso non è altro che una rivolta morale, mentre il socialismo è un movimento di opposizione economica. Confuta quell'errore, da molti creduto, che Cristo sia stato il primo socialista, mentre fu veramente il primo anarchico. Cristo non poteva essere socialista, perchè il movimento intellettuale e sociale del socialismo nasce da fatti e da teorie economiche recentissime; invece era e doveva essere anarchico, perchè l'anarchia è una teoria morale prodotta da cause meno speciali che il socialismo.

Nè queste idee sono gettate lì senza solida base; ma sono confortate da autorevoli passi di San Matteo.

Questo del « Delitto anarchico » è certo uno studio tra i più acuti ed interessanti che contenga il libro.

Tutti questi studi, sotto l'elegante velo d'una cronaca giudiziaria, si allargano, si approfondiscono e toccano i problemi più importanti della psicologia moderna. E questi studi psicologici individuali e collettivi, in relazione all'ambiente in cui i fatti avvengono, costituiscono di per sè un'attrattiva grande.

Alcuni articoli sono scritti con qualche eleganza, altri frizzanti di una vena satirica, e

(1) *Mondo criminale italiano* di A. G. Bianchi, G. Ferrero, S. Sighele — L. Omodei-Zorini, editori.

questo non è poco per la fortuna del libro, che viene quasi ad essere costituito da un buon nucleo di novelle interessanti.

Il Sighele narra con una certa spigliatezza e brevità e spesso con una sana arguzia che formano di lui uno scrittore spiccatamente personale.

Il Ferrero ha uno stile duttile, che sa adattare molto bene ai vari studi che tratta. Un vero quadretto del 300, d'uno squisito sapore boccaccevole, è quel processo a suor Giuseppina Fumagalli, narrato tra il serio ed il faceto e infiorato di argute osservazioni che rendono la lettura attraente e gustosissima.

Il Bianchi si mostra pure abile scrittore.

* * *

Il Ferrero mi è parso più ampio nella concezione, più acuto nella scelta delle osservazioni, non contentandosi del fatto in sè o delle ragioni prossime che possono averlo determinato; ma cercando le origini lontane che lo hanno prodotto, raccogliendole, raggruppandole e quindi, in una sintesi potente, sfrondando quello che apparentemente è inutile, presentare i caratteri più salienti e la origine storica e psicologica del fatto. Così nel « Delitto anarchico » non si ferma solo sui delitto in sè, nè si contenta di studiare *perchè* Caserio sia stato spinto al regicidio; ma allarga la questione e tutto un ordine superiore, discutendo le teorie anarchiche e dimostrando come mai le file anarchiche possano annoverare degli scienziati come Eliseo Réclus e Krapotkine e dei miserabili come Caserio e Vaillant.

Il Sighele non mi è sembrato così vasto, ma certo più penetrante ed esauriente. La sua indagine storica e psicologica non si allontana molto dal fatto che studia; ma questo non vuol dire che lo studio non sia ben fatto, chè anzi, serbandosi uno spazio più ristretto, può studiarlo meglio e più profondamente. E infatti il Sighele assurge a delle teorie che a prima vista non si possono accettare, tanto sono ardite; si finisce poi per adottarle, perchè la giustezza e la precisione di esse ci conquistano.

A. G. Bianchi si occupa dello scrittore e [illegible] dall'alto milanese.

Dal lato direttivo dell'opera sarebbe stato un bene l'unione di tutti i fatti generali in un dato ambiente perchè, studiati come essi sono da questi tre cultori delle scienze positive, avrebbero dato un quadro vero e completo dell'ambiente.

« Mondo criminale italiano » è un libro che fa onore tanto ai tre distinti autori quanto al solerte editore; è un libro buono dal lato scientifico e letterario, ed il grande favore con cui esso fu accolto ne fa fede.

A questo volume va unito un volumetto contenente dieci tavole riproducenti ritratti di criminali e il *fac-simile* di una lettera di Caserio al fratello.

Marcello Torta.

Il generale Mirri resterebbe in Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18,50:

Vi avevo trasmesso la voce — registrata anche dall'*Italia Militare* — che il generale Mirri, ora comandante militare della Sicilia, sarebbe destinato al comando di un altro corpo d'armata.

Tale voce non è per ora confermata, per quanto essa abbia avuta la sua origine nei Circoli militari.

È vero che tempo fa il generale Mirri chiese di essere traslocato; ma, pregato poi da Crispi e dal ministro della guerra Mocenni, rinunziò alla sua domanda.

Quanto alla direzione generale della pubblica sicurezza dell'isola, non si crede affatto che il Governo sia costretto, in seguito al fu[nzionamento?] ripristinare di reati di sangue, a togliere la concentrazione di essa in mano alla Autorità militare. Il Ministero mostra anzi di ritenere che questa concentrazione abbia servito a togliere i molti inconvenienti che sussistevano nella precedente organizzazione della polizia nell'isola.

Sequestri di libri ad agenti di cambio romani sospettati d'aver relazioni coi Bingen.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,25:

Stamane la Questura di Roma, dietro istruzioni di quella di Genova, sequestrò i libri commerciali a due noti agenti di cambio aventi frequenti relazioni coi Bingen.

La notizia impressionò grandemente la Borsa. Si parla di una serie di numerose compromissioni.

Si vocifera che i fratelli Bingen siano arrivati al Pireo in Grecia con oltre tre milioni.

* * *

Gli agenti di cambio a cui si sequestrarono i registri di compromissione con Bingen sarebbero i proprietari di una Banca in via Tritone. Pare che furono costretti a versare centocinquantamila lire che incassarono per conto di Bingen.

Una prossima allocuzione del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,20:

Nei Circoli vaticani si attende con molta curiosità il giorno di San Gioachino, ricorrente domenica 18.

Il Papa terrà circolo fra i cardinali e prelati ed il Corpo diplomatico. Si ritiene che farà dichiarazioni relative alla breccia di Porta Pia ed alle feste progettate pel venti settembre.

Mi consta che l'otto settembre il Papa pubblicherà un'enciclica in cui tratterà principalmente della preghiera del Rosario.

I consiglieri clericali di Roma e il venti settembre.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,20:

I consiglieri clericali romani, riunitisi stamane, decisero di astenersi in tutte le sedute in cui si discuterà riguardo alle feste del venti settembre.

La situazione in Sicilia.

Scrivono da Palermo:

Il peggioramento delle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia ha preso di nuovo un carattere allarmante.

Il sequestro d'Aragona in provincia di Girgenti, di cui vi ha informato il telegrafo, è un sintomo gravissimo che dimostra l'audacia incredibile dei malfattori.

Le popolazioni sono da vario tempo, specie in alcune provincie del centro, totalmente terrorizzate: i lavori campestri sono quasi abbandonati per via dell'inquietudine che regna.

L'accentramento del potere politico e poliziesco nelle mani del comandante il XII Corpo d'esercito non ha dato i buoni frutti che a Roma si attendevano.

Questo ormai è noto.

Ma bisogna aggiungere che una delle ragioni del peggioramento novello delle condizioni della pubblica sicurezza deve cercarsi nel richiamo sul continente di numerosi distaccamenti che guarnivano molti Comuni dell'isola fin dai primi giorni dello stato d'assedio.

Da un certo numero di mesi, per via di tali distaccamenti di truppa, le condizioni della pubblica sicurezza erano migliorate.

Poi per economia i distaccamenti furono richiamati, ed il generale Mirri fece male a permettere che venissero sguerniti località dove il malandrinaggio ha sempre infierito.

Invano le Amministrazioni comunali e le notabilità di quei paesi scongiurarono onde non si togliessero loro i distaccamenti. Il provvedimento venne attuato, ed oggi se ne vedono le conseguenze.

Quando il pubblico dice che le truppe si mandarono solo pei Fasci e che, cessate le agitazioni fasciste, il Governo non si è preoccupato menomamente della pubblica sicurezza e dei bisogni dell'isola.

Proprio così.

A proposito della critica del *Messaggero* all'on. Villa.

Il *Messaggero* avrebbe potuto citare un fatto ben curioso e grave. Si era alla vigilia della formazione del Ministero Rudinì. Il Collegio degli arbitri doveva decidere a chi spettasse e in che proporzione il pagamento dell'affitto di vagoni della Llano-Mediterranea fatto dall'Adriatica e dalla Mediterranea, dietro ordine perentorio del Governo. Il dicastero di una delle due Società contro il Governo era un deputato avvocato che fu nominato ministro. Conseguenza di ciò fu che il giudizio venne rimandato. Quando si discusse la causa, difensore di quella Società fu un altro deputato, che era stato poco prima ministro del tesoro, e nell'incartamento della causa erano molte note sue al Ministero dei lavori pubblici perchè sollecitasse il giudizio degli arbitri, che egli credeva dovesse essere contrario alla Società e favorevole al Governo. Il cassetto è molto curioso, ma non meno storico.

Il giuramento alla Camera dei Comuni. La riconferma dello *speaker*.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 13:

Comuni. — Essendo stata data l'approvazione reale all'elezione di Gully a presidente, è cominciata oggi la cerimonia del giuramento dei deputati e continuerà in tutta la seduta.

* * *

La prima sessione del 14° Parlamento della regina Vittoria si è aperta con un lodevole atto di saviezza e di temperanza politica da parte del partito conservatore-unionista.

Quando il vecchio *speaker* dei Comuni, il Peel, si ritirò dalla carica con grave [illegible] i gladstoniani diedero all'elezione del nuovo *speaker* un carattere partigiano, eleggendovi un radicale, il Gully, spezzando la tradizione parlamentare inglese per cui lo *speaker* si fa fuori dei partiti, al contrario di ciò che si fa in Francia ed in Italia, ove spesso la nomina del presidente della Camera equivale alla destinazione del futuro primo ministro.

Si sarebbe potuto credere che la odierna strabocchevole maggioranza conservatrice-unionista volesse, a prova della sua forza, annullare tale nomina e scegliere lo *speaker* nel proprio seno.

Lord Salisbury ha preferito ricorrere alla tradizione ed il Gully quantunque radicale, che appartenente alla minoranza, e ad una minoranza esigua, continuerà a presiedere le sedute della Camera dei Comuni: atto di moderazione che verrà certo apprezzato in Inghilterra.

Baratieri nel Trentino.

La *Stefani* ci comunica da Rovereto, 13:

Baratieri fu salutato alla stazione di Trento dal tenente-maresciallo comandante la 3ª Divisione.

Giovedì, per via di Cles Baratieri si recherà in Valcamonica.

La conferenza interparlamentare per la pace.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 13:

Oggi si è aperta la conferenza interparlamentare per la pace e l'arbitrato internazionale. Il ministro del lavoro dette il benvenuto ai delegati.

Il presidente della Repubblica del Perù.

La *Stefani* ci comunica da Lima, 13:

Pierola fu eletto presidente della Repubblica; Billinghust primo vice-presidente; Augusto Seminario secondo.

Faure parte per l'Havre.

La *Stefani* ci comunica da Dieppe, 12:

Faure, dopo aver visitato la città fra le acclamazioni della folla, è ripartito stasera diretto all'Havre.

La squadra inglese lascia Tangeri.

La *Stefani* ci comunica da Tangeri, 12:

La squadra inglese è partita stamane.

La squadra a Messina.

La *Stefani* ci comunica da Messina, 13:

È giunta la Divisione della squadra composta delle navi *Umberto I*, *Andrea Doria*, *Ruggiero di Lauria* e *Partenope*.

La Missione abissina in ritorno.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 13:

La Missione abissina proveniente dalla Russia, accompagnata da Leontieff, è giunta ieri. Ripartirà oggi alle ore 16.

Collisione ferroviaria a Miranda.

La *Stefani* ci comunica da Bilbao, 12:

V'è una collisione ferroviaria a Miranda. Otto feriti, di cui parecchi gravemente. Danni rilevanti.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Rio Janeiro, 13:

Il *Manila* ed il *Matteo Bruzzo* sono partiti per Genova.

Da Montevideo, 13:

È giunto il *Sud America*.

L'arrivo del generale Baratieri a Trento.

Togliamo dall'*Alto Adige* di Trento, 12:

Oggi, ad ore 13 1/2, giunse qui in Trento il generale Baratieri. Quantunque egli avesse tentato di giungere inaspettato ed in forma privatissima, non fu possibile che la voce del suo arrivo non si divulgasse all'ultimo momento, e quindi una grandissima folla accorse alla stazione per salutare il celebre condottiero e per vedere faccia a faccia il vincitore di Cassala e di Coatit.

Discese dal vagone, venne salutato da una gran moltitudine di amici e di altri cittadini, che si erano affollati lungo il perron. Uscito dalla stazione, fu accolto con acclamazioni e con grida di *Viva Baratieri!* da una gran folla di persone raccolta sull'atrio, sul piazzale e lungo i viali d'accesso. Il generale era visibilmente commosso e salutava la folla sorridendo.

Il generale fu ospitato dalla famiglia del barone Vittorio Trentini, suo antico amico. Più tardi si recò colla famiglia Trentini a visitare la città e ad ammirarne le opere sorte per iniziativa del compianto podestà Paolo Oss-Mazzurana, di cui era amicissimo, ed a rivedere i luoghi a lui carissimi, dove aveva passata la sua prima giovinezza.

Alle ore 5 il generale ricevette in udienza speciale i signori G. Larcher, N. Perolini, dottor Stefenelli e V. Zippel, i quali gli porsero gli omaggi, le congratulazioni e i voti della gioventù trentina. Baratieri si dimostrò particolarmente soddisfatto del pensiero della gioventù, rammentando gli entusiasmi del giorni ch'egli aveva pieni il cuore nell'età giovane, e che ancora sono immutati; disse che nell'esultanza della vittoria, alla quale moltissimo contribuirono il valore degli ufficiali italiani e delle truppe indigene, il suo pensiero correva al Trentino, e si compiaceva particolarmente all'idea che i suoi successi avrebbero certo contribuito a rendere più noto il nome del suo amato Trentino fra le nazioni civili. Incaricò la Commissione di assicurare la gioventù dei suoi affetti fraterni di compatriota e di porgere a tutti i suoi saluti.

Visitata la famiglia del podestà signor Tambosi ed altre famiglie di sua conoscenza, egli ripartirà ancora stasera per Rovereto. In settimana il generale Baratieri andrà in valle di Non, e di là ripartirà per il suo Collegio di Breno.

* * *

Da Rovereto, 11:

Ieri sera ebbe luogo all'*Albergo Glira* il banchetto in onore del generale Oreste Baratieri.

Alla stessa era rappresentato ogni ceto di cittadini dal podestà di Rovereto.

Alle frutta prese la parola il barone Valeriano Malfatti. Il suo elevatissimo discorso elettrizzò il numeroso uditorio e gli applausi che ne ebbe addimostrarono che interpretò il pensiero dei presenti al banchetto e di tutti i cittadini.

Rispose il tenente-generale Oreste Baratieri ringraziando i capi della nostra città, delle espressioni a suo riguardo, e i convitati, suoi quasi concittadini (perchè, come si sa, il generale Oreste Baratieri è figlio di Domenico Baratieri di Albaredo nella Rovereto, e di Lucia Zanello di Rovereto. Egli poi nacque a Condino).

Dissero pure bellissime parole il barone Emanuele Malfatti ed il professore Marino Vittani. Si rimase assieme sino all'una; all'alzarsi dei generale tutti si levarono accompagnandolo sino al limitare della porta fra continui applausi e battimani. Una bellissima idea fu quella di distinguere ognuno dei banchettisti con la fotografia del generale.

La composizione delle Commissioni provinciali.

Diamo la composizione delle varie Commissioni provinciali quale è risultata dallo spoglio degli scrutinii fatti nella seduta d'ieri:

Revisori del conto consuntivo 1894: Gozzano, Frola, Bechis, Scotti, Morra.

Commissione permanente di finanze: Cibrario, Frola, Danco, Rossi, Perrone.

Commissione permanente delle opere pubbliche e viabilità: Casana, Sineo, Bertetti, Camussi, Salvadori.

Commissione permanente degli affari diversi: Rastelli, Tibone, Giacosa, Mongenet, Richard.

Consiglio amministrativo dell'Infanzia abbandonata: Palberti, Danco, Perrone, Poët, Davico, Giordano, Adamino, Compans, Di Bagnasco, Scotti, membri effettivi; Chabloz, Calosso, Zanetti, Toesca, supplenti.

Giunte per la formazione delle liste dei giurati. — Aosta: Baillod, Farinet, Chabloz, Compans, Frescot.

Ivrea: Gozzano, Di Bagnasco, Zanetti, Saudino, Giacosa.

Pinerolo: Poët, Morra, Concourde, Davico, Camussi.

Susa: Dalbesio, Scotti, Meano, Odiard, Richard.

Torino: Di Sambuy, Rossi, Balbo, Di Marino, Casana.

Consigli di leva. — Aosta: Compans, Chabloz, Farinet, Mangenet.

Ivrea: Ubertini, Perrone, Saudino, Gozzano.

Pinerolo: Poët, Davico, Concourde, Camussi.

Susa: Richard, Odiard, Dalbesio, Scotti.

Torino: Demichelis, Giordano, Di Cambiano, Panissera.

Commissioni di requisizione dei quadrupedi. — Torino: Bechis, Di Cambiano, Danco, Garlanzo, Rossi, Ricci.

Moncalieri: Palberti, Sineo.

Venaria Reale: Demichelis, Bertetti.

Chivasso: Mazzucchelli, Panissera.

San Maurizio: Cibrario, Tibone.

Pinerolo: Concourde, Davico.

Vigone: Morra, Grosso-Campana.

Bussoleno: Scotti, Calosso.

Ivrea: Frola, Saudino.

Chatillon: Compans, Perrone.

Commissioni di visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi precettati. — Queste Commissioni sono 21, ciascuna di due membri: Boselli, Demorizi, Rossi, Garlanzo, Salvadori, Barbaroux, Danco, Panissera, Cibrario, Giordano, Sineo, Scala, Di Sambuy, Ricci, Pomo, Caravia, Casana, Di Cambiano, Perrone, Montaldo, Adamino, Mongenet, Badini, Zanetti, Balbo, Ceriana-Mayneri, Meano, Gallati, Demichelis, Palberti, Bertetti, Tibone, Valperga, Rastelli, Davico, Poët, Grosso-Campana, Camussi, Concourde, Morra, Odiard, Dalbesio, Ubertini, Gozzano, Frescot, Chabloz, Compans, Farinet, Di Bagnasco, Giacosa, Scotti, Bechis, Saudino.

Commissione pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa: Demichelis, Adamino.

Per le rendite dei beni ecclesiastici: Colombini, Tabone.

Per la rendita dei beni demaniali: Sineo, Bechis.

Pel sorteggio delle obbligazioni del prestito della provincia: Camussi, Davico.

Per revisione delle liste elettorali: Valperga, Giacosa, Allosti, effettivi; Mazzucchelli, Ubertini, supplenti.

Comitato forestale: Rastelli, Frescot, Morra.

Commissione pel Consorzio universitario: Cibrario, Tibone.

Pel Museo industriale: Casana, Rossi.

Consiglio provinciale scolastico: Tibone, Giordano, Adamino, Danco.

Giunta provinciale di statistica: Colombini, Sambuy, Garlanzo, Salvadori.

Commissione arbitrale sull'emigrazione: Morra, Bertetti.

Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità: Claretta Gaudenzio, Scarampi.

Tiro a segno: Di Revel, Adamino.

Collegio Nazionale Umberto I: Cibrario.

Comitato Principe di Napoli in Aosta: Compans.

Scuola magistrale in Aosta: Martinet.

Collegio civile d'Ivrea: Saudino.

Scuola normale di Pinerolo: Grosso-Campana.

Collegio convitto di Pinerolo: Poët, Fer, effettivi; Davico, Bosvisi, supplenti.

Istituto Pacchiotti in Giaveno: Dalbesio.

Ospizio Cristina di Pinerolo: Poët, Camussi.

Opere benefiche pei giovani derelitti: Agherm.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AREZZO.

13 agosto. — Un suicidio raccapricciante. — Peruzzi Agostino, contadino da Cortona, si è gettato sul binario ferroviario fra Cortona e Terontola mentre passava il treno. Egli fu stritolato così da rendere irriconoscibili le parti del corpo che la macchina trasportò per un tratto di oltre 100 metri.

COSENZA.

12 agosto. — Omicidio a 18 anni. — Nel territorio di San Marco Argentano, Ciancia Gaetano, giovane di appena 18 anni, uccise a colpi di scure certo Mato Baldassare, quindi fuggì, nè si è finora trovato.

Si ignora la causa del grave fatto.

ROMA.

Ci telegrafano in data 13, ore 21,10:

Falsi monetari. — In una casupola semidiroccata fuori porta San Paolo la Polizia scoprivi una fabbrica di monete false tenuta da due individui già arrestati. Si sequestrarono crogiuoli, fornelli, crogiuoli e molte monete di nikel pronte per la circolazione.

FAENZA.

12 agosto. — Grassazione. — Le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia vanno di male in peggio. La notte scorsa sei carrettieri si recavano in contrada Salvatore per caricare vino.

Giunti in quella vicinanza verso le 4, si videro circondati da alcuni malfattori che gridarono loro il rituale « faccia a terra ».

I carrettieri, intesi, obbedirono, ed i ladri, legatili ad uno ad uno, staccarono comodamente gli animali dai carri e se li portarono via colla massima cautela.

La tragedia di ieri a Monza. Un morto e due feriti. Una intiera famiglia in carcere.

Scrivono da Monza, 13:

Un orrendo fatto di sangue avvenne ieri sera, verso le 22, in via Sant'Agnese. Il ritorno da una passeggiata assieme da una vettura, alcuni giovinotti, precisamente davanti la casa segnata col numero 18.

Fra questi stavi un giovanotto di 16 anni, tal De Vecchi Roberto, il quale, non si sa ancora il perchè, ebbe ad attaccar briga con un altro suo coetaneo, abitante nella medesima via detta *Francolin*, e figlio d'un negoziante di legna.

Sembrava però che la questione fosse terminata dopo alcune insolenze scambiatesi, quando il De Vecchi corse nella cucina di casa sua, e, armatosi di un coltello, ridiscese sulla via gridando e imprecando.

Agli urli di questo forsennato accorse gente da ogni parte; alla vista dell'arma alcuni tentarono di arrestarlo, ma invano. Nella mischia e nell'oscurità si udirono ad un tratto delle grida; un povero giovane di nome Fossati Carlo, d'anni 26, addetto allo stabilimento Vincenti, per la fabbricazione di dolci, mentre usciva dalla vicina casa veniva colpito al ventre e rimaneva all'istante cadavere; un momento dopo la sorta Galbiati Adele, d'anni 18, e suo fratello Vittorio, d'anni 14, venivano anch'essi feriti dal De Vecchi; la ragazza si ebbe una coltellata al costato, il fratello alcune contusioni. Mentre i parenti del Fossati ne trasportavano il cadavere su di un letto, ed i feriti venivano condotti all'Ospedale, il De Vecchi fuggiva nella propria abitazione, seguito dal suo fratello di minore età ch'era accorso anch'esso munito pure di una lima per aiutare il Roberto.

Avvertita l'Autorità, giungevano poco dopo sul luogo i carabinieri col tenente Tua, molte guardie col delegato Vitton, il giudice istruttore Ragazzi. Dopo le prime constatazioni, venivano arrestati i due fratelli De Vecchi, soprannominati *Polidoro*, mentre già dormivano placidamente; il Roberto, l'autore del misfatto, era in preda ad una tale ubriachezza che dovette essere portato all'Ospedale. Il procuratore del Re, poco prima di mezzanotte, ordinava pure l'arresto dei genitori De Vecchi.

Il cadavere del povero Fossati alle tre venne trasportato nella camera mortuaria dell'Ospedale, ove trovasi tuttora ricoverato il Roberto De Vecchi vigilato dalla forza, e la Galbiati, ritenendo i medici la ferita di qualche gravità.

Sono diverse le versioni che si danno sulle cause del fatto: c'è chi assicura che prima ancora che si accendesse il litigio tra il Roberto e il *Francolin* siavi stato un diverbio per questioni di donne; altri invece dicono, e questa è forse la ragione più verosimile, che il Roberto commise il fatto eccitato dal troppo vino nella giornata bevuto.

Il padre dell'ucciso, cantoniere della ferrovia, era rimasto schiacciato or son due anni ed un treno merci.

Il caso di Medea. Una madre che annega la propria creatura.

Ci scrive *X* da Trieste, 12:

Nel vicino villaggio di San Giuseppe avvenne un dramma emozionante. Una villica a nome Antonia Zulian gittò in un pozzo ricolmo d'acqua la propria creatura di un anno e mezzo, quindi fuggì inorridita per l'enorme delitto commesso e si costituì alla gendarmeria.

La povera piccina venne estratta morta dall'acqua.

Questo, con brevi tratti, il fatto che impressionò profondamente quel pacifico paesello del nostro territorio.

Quali motivi potevano indurre una madre a sbarazzarsi in modo così orribile della propria creatura?

Vediamo l'antefatto. Il caso è degno di studio. La Zulian era maritata da nove anni. Il marito, uomo sul cinquanta, sposatosi in seconde nozze con l'Antonia, era un uomo rozzo e brutale. Maltrattava la moglie e spesso la percuoteva. Da ultimo aveva concepito il sospetto che l'Antonia lo ingannasse e che la piccina, ultima nata, fosse il frutto di amori illegittimi. Da ciò nuove scene, nuove violenze. La disgraziata donna non ne poteva più. La vita gli era divenuta insopportabile, e in un momento di disperazione concepì e pose in atto l'orribile disegno di annegare quella piccina, causa di tanti dispiaceri.

In questo modo appunto Medea s'era vendicata di Giasone. — Nulla di nuovo sotto il sole!

Pupazzetti a..... penna

Dal *Don Chisciotte*.

Nel IV Collegio di Roma. — Crispi è nella bottega di un ferravecchi e conversa col padrone.

— Ma, eccellenza, qui non vi sono che oggetti di scarto!.....

— Eh! io vo cercando un..... candidato ministeriale.

* * *

Altra. — Nella camera giudiziaria. — Tre magistrati, gravemente seduti, esaminano un uditore giudiziario:

Magistr. — Sa dirmi quand'è che la magistratura mostra meglio la sua potenza?

Udit. — La sua potenza? Allorchè proclama la propria..... incompetenza!

* * *

Una terza. — Variazioni sul tema. — In un corridoio di stabilimento balneare un giovane guarda, attraverso le tavole, in un camerino..... Il bagnino lo sorprende.

— Cercar di vedere la signora attraverso le tavole!..... ma le pare morale!

— Zitto! non si parlerà di morale che a novembre!

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

13 agosto. (*Albensis*). — *Rissa e ferimento*. — Ieri notte, nei pressi di via Vernazza, scoppiò una rissa fra alcuni giovanotti di questa città; il movente della questione pare sia una gelosia di donna. Un tal Croce, accorso per spegnere la controversia, venne ferito dai rissanti con un colpo d'arma tagliente, giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni; i feritori si diedero alla latitanza, ed essi sono tutti operai, ed alcuni minorenni, certi Pio, Giordino, Gabaesi Rosa ed un altro soprannominato *Giandisa*, tutti di Alba.

— *L'arcivescovo di Vercelli*. — Nella ricorrenza di San Lorenzo ebbe luogo la festa di questa diocesi, alla quale venne ad assistere l'arcivescovo di Vercelli monsignor Pampirio, il quale fece ritorno alla sua sede col treno delle 10 di ieri.

BUTTIGLIERA D'ASTI.

12 agosto. — *Festa patronale di San Bernardo*. — Domenica, la corrente, corsa ciclistica da Torino a Buttigliera, assicurata dall'Unione Velocipedistica di Torino, partenza da Torino alle 9 circa; arrivo a Buttigliera alle 10 1/2 circa. Alle ore 14 distribuzione dei premi al Municipio. Alle ore 21 illuminazione generale del paese.

Martedì, 20, ore 9, Messa solenne alla cappella di San Bernardo, con scelta orchestra. Dallo pulpito. Ore 22 fuochi artificiali del celebre Chialotto di Torino.

Mercoledì, 21, grande e rinomata fiera dell'Aglio.

CANELLI.

13 agosto. (*p. di p.*). — *Nomine di Giunte municipali*. — Insediatisi i nuovi Consigli comunali in seguito al voto del 21 luglio u. s. e proceduto alla elezione della Giunta nei Comuni di Calosso, San Marzano, Moasca e Cassinasco ne ottennero i risultati seguenti:

La Giunta comunale di Calosso risultò composta dei signori: Scaglione Battista fu Lorenzo, Scaglione Giovanni fu Agostino, assessori effettivi; Ferro Carlo e Calosso Placido, assessori supplenti. A sindaco è indicato il signor Bongiovanni Giovanni che lodevolmente già tenne la carica per un quinquennio.

Assessori comunali di San Marzano Oliveto, risultarono i signori: Imerito Stefano, Bianco Giuseppe, effettivi; Poggio Giuseppe e Terzano Angelo, supplenti. Difficile a prevedersi su chi cadrà la nomina a sindaco. L'ex-sindaco Ponte Carlo difficilmente sarà richiamato a tale ufficio perchè ha contraria la maggioranza del Consiglio, per quanto abbia ottenuto una bella votazione quale consigliere comunale. Il signor Imerito Stefano, che avrebbe con sè la maggioranza del Consiglio, dichiarò di non voler accettare l'onorifico mandato. Le maggiori probabilità, date queste speciali condizioni di cose, stanno per il signor Sperlino, ricco proprietario e commerciante, molto ben visto dalla popolazione. In questo Comune la nomina del sindaco è attesa con viva ansietà.

Il Consiglio comunale di Moasca nominò assessori effettivi i signori Serra Bartolomeo e Barbero Secondo; supplenti, Leonino Pietro e Pelle Giovanni. Niuna contestazione vi è per la nomina a sindaco del signor Serra Bartolomeo che da molti anni copre tale carica.

La Giunta comunale di Cassinasco risultò composta dei signori Roba Giovanni e Colla Giovanni, quali assessori effettivi; Milano Giovanni e Ghione dott. Battista, supplenti. È indicato dalla maggioranza del Consiglio e dalla popolazione quale sindaco il signor Roba Antonio, egregio commerciante del luogo.

In questo Comune ferve ancora vivissima la lotta amministrativa, per quanto già compiute siano le elezioni. Attualmente pende un ricorso inoltrato all'Autorità prefettizia contro la elezione dei signori Garbarino Pietro, Sarasso Giovanni e Roba Antonio, l'indicato a sindaco. I firmatari del ricorso sperano assai nell'esito favorevole e quindi su nuove elezioni: ma, d'altra parte, è molto probabile che le cose siano conservate allo *statu quo*, poichè poco attendibili sono le ragioni del ricorso enunciate.

— *Festeggiamenti al sindaco*. — Tutti i nostri consiglieri, ad eccezione del cav. avv. Giuseppe Saracco, si radunarono ieri l'altro per stabilire i festeggiamenti da farsi in onore di quelli per la recente onorificenza, toccatagli di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Venuero nominati a comporre una Commissione apposita i consiglieri comunali avv. cav. Vittorio Molinari, prof. Tommaso Bellotti, avv. Giovanni Sacchero e tutti i rappresentanti le varie istituzioni locali. Molto probabilmente tali festeggiamenti saranno fissati pel giorno 1° settembre.

CUNEO.

All'Esposizione — *La nomina dei seggi di presidenza della Giuria*. — Vi mando completo il risultato della nomina fatta per la costituzione dei vari seggi di presidenza della Giuria. Presidente generale: senatore Felice Garelli (Mondovì) — vice-presidenti: Borda comm. Carlo (Saluzzo) — Jemina cav. professore Augusto (Beinvelle d'Alba) — Segretario generale: Lanza cav. prof. Emilio (Mondovì) — Vice-segretario: Oddero avv. Giacomo (Cortemilia).

— *Materie prime*. — Presidente: Cordero di Montezemolo ing. Emilio.

— *Materie lavorate*. — (Lavori donneschi). Vice-presidente: Angeloni-Pirinoli Amalia (Cuneo) — Bernardi-Garelli Teresa (Cuneo) — Segretario: Salari ing. cav. Modesto (Cuneo).

— *Materie lavorate*. — (Esclusi i lavori donneschi). Presidente: Roncarelli cav. ing. Luigi (Fossano) — Vice-presidente: Paolo Gaetano (Cuneo).

— *Belle Arti*. — Presidente: Vacchetta prof. cavaliere Giovanni (Torino) — Vice-presidente: Baravalle cav. Vittorio (Centallo).

— *Industrie agrarie ed enologia*. — Presidente: Lissone cav. Sebastiano (Govone) — Vice-presidente: Grazzi-Soncini prof. cav. (Alba) — Altro vice-presidente: Musso dott. Giovanni (Torino).

— *Previdenza e Risparmio*. — Presidente: Goldmann Cesare (Torino) — Vice-presidente: Felce cavaliere avv. Carlo (Cuneo).

— *Didattica, Medicina, Igiene*. — Presidente: Garelli senatore (Mondovì) — Vice-presidente: Vacchetta cav. dott. (Pisa) — Altro vice-presidente: Marco dottore prof. cav. Antonio (Torino).

— *Sericoltura e bacologia*. — Presidente: Vaser cav. Amedeo (Torino) — Vice-presidente: Jemina cav. prof. Augusto (Benevello d'Alba).

— *Grandi stabilimenti industriali ed opere pubbliche*. — Presidente: Soldati cav. ing. Vincenzo (Torino) — Vice-presidente: Moschetti cav. ing. Stefano (Saluzzo).

— *Per il terzo Congresso nazionale di bacologia e sericoltura*. — Ieri il Comitato per il terzo Congresso nazionale di bacologia e sericoltura tenne nelle sale municipali una prima adunanza allo scopo precipuo di deliberare intorno ai quesiti che verranno proposti e discussi nel Congresso stesso, che, come già è annunziato, avrà luogo nei giorni 25, 26, 27 corrente mese, e pel quale è assicurato un imponente numero di adesionisti.

Finora si assicura che gl'intervenuti saranno oltre i 200 e ad onta che già vennero fissate 100 stanze dei vari alberghi della città.

Il numero delle adesioni poi è infinito.

Il Congresso costituirà uno degli avvenimenti più importanti di questo periodo di feste, esposizione, e riunioni varie.

— *Congresso antifillosserico*. — Anche questo Congresso il quale ha una speciale importanza per questa Provincia, ove la coltivazione della vite rappresenta uno dei cespiti principali della industria agricola, promette di riescire egregiamente a merito di singoli membri del Comitato organizzatore.

È assicurato l'intervento della scuola di viticoltura ed enologia di Alba.

Le squadre esploratrici interverranno in tenuta.

— *Consiglio provinciale*. — Ieri vi comunicai la splendida votazione ottenuta dall'on. Imbriani il quale pronunciava un applauditissimo discorso per la riconferma a presidente del Consiglio provinciale. Proseguo oggi a darvi per esteso tutte le altre nomine avvenute. Votanti 51.

Presidente della Deputazione provinciale riconfermato il comm. Girlodi avv. Ottavio con voti 45.

A membri effettivi della Deputazione: Viale cavaliere avv. Giacomo, voti 40 — Fornasari cav. notaio Cristoforo, 45 — Barbero avv. cav. Giuseppe, 40 — Cantalupo cav. causidico Francesco, 40 — Eurico cav. avv. Paolo, 40 — Calissano cav. avv. Teobaldo, 37 — Riberi commendatore avv. senatore Spirito, 35 — Borda commendatore avv. Carlo, 32 — Dalmassi cav. avv. [illegible], 30 — Calcagno cav. avv. Giuseppe, 28.

Membri supplenti: Boretti avv. Vincenzo, con voti 30 — Baynari notaio Giovanni Battista, 30 — Coller colonnello Giovanni, 28 — Molin avv. Achille, 25.

In seguito nominavansi le seguenti Commissioni:

Revisori del conto 1895: 1. Curie avv. Giuseppe; 2. Pirinoli ing. Attilio; 3. Comino avv. Antonio; 4. Giusella avv. Bartolomeo; 5. Lissone chimico Sebastiano; 6. Penno avv. Andrea; 7. Gandolfo cav. Matteo.

Giunta del bilancio 1896. — 1. Curie avv. Giuseppe; 2. Calleri avv. Giacomo; 3. Comino avv. Antonio; 4. Laomilli cav. Stefano; 5. Chiappero avv. Alfredo; 6. Lissone chimico Sebastiano; 7. Rinaudo prof. Costanzo; 8. Penno avv. Andrea; 9. Pivano avv. Carlo Antonio.

— *Giunta per gli affari diversi*: 1. Colombo avvocato Donato; 2. Travaglio avv. Paolo; 3. Sacerdote avv. Salvatore; 4. Margaria dott. Giovanni; 5. Scarampi marchese Alberto; 6. Chiappero avv. Alfredo; 7. Cravetta di Villanovetta; 8. Garelli notaio Vittorio; 9. Vignola commendatore Filippo.

Indi, dopo aver delegato la nomina di altre Commissioni alla presidenza della Deputazione, il Consiglio approva un aumento di L. 100 sul sussidio accordato al Comitato dell'Esposizione circondariale di Cuneo, e lire cento di sussidio al Comitato provinciale di Tiro a segno per la istituzione di premi ai concorrenti alla prossima Gara nazionale di Roma.

Vien di poi levata la seduta prorogando al 30 settembre p. v. la continuazione della sessione.

— *Il concorso all'Esposizione*. — Continua il concorso veramente eccezionale alla nostra riuscitissima Esposizione.

Ieri i visitatori a pagamento ammontarono a 2300.

Questa sera grande illuminazione dei due cortili — trasformati in giardini — dell'Esposizione e festa luminosa, con scelto concerto dei mandolinisti.

— *Due ministri a Cuneo*. — Al Congresso nazionale delle Casse rurali di prestito vennero invitati i ministri Barazzuoli e Maggiorino Ferraris.

Il Congresso avrà luogo nei giorni 5 e 6 settembre.

— *I lavori della Giuria*. — Domenica 18 e nei giorni successivi la Giuria procederà all'esame degli oggetti esposti.

Gli espositori sono pertanto invitati a trovarsi presenti per fornire tutti gli schiarimenti che per avventura potessero occorrere.

— *Banchetto alla Giuria zootecnica*. — Oggi, alla *Croce d'Oro*, il Comitato ordinatore della Mostra zootecnica ha offerto un banchetto ai membri della Giuria.

Il pranzo, egregiamente servito, era di 60 coperti.

Erano presenti anche il senatore Riberi e gli onorevoli Galimberti e Rovasenda, il sindaco Bocca, il comm. Girlodi, presidente della Deputazione provinciale, le rappresentanze della Camera di commercio e della Cassa di risparmio, del Comizio agrario da cui è emanato il Comitato stesso.

La Giuria, numerosissima, era quasi al completo.

Al *dessert* parlarono: Garelli, presidente del Comizio Agrario, l'avv. Canlissana leggeva dei lepidi versi in vernacolo, il sindaco comm. Bocca, l'ing. Pirinoli per la Camera di commercio, l'avv. Falco per la Cassa di risparmio, il comm. Girlodi, l'on. Rovasenda, e in ultimo di nuovo il Canlissana — questa volta in prosa pero — per rendere grazie in nome della Giuria.

CHERASCO.

12 agosto. — *Banchetto di conciliazione*. — Ieri oltre duecento persone si riunivano ad amichevole banchetto per la conciliazione fra i due partiti che tennero per tanti anni divisa la popolazione cheraschese.

Il pranzo, egregiamente servito, come sempre, dal proprietario dell'*Albergo dell'Aquila d'Oro*, sig. Rosdada Francesco, si svolse fra la più schietta cordialità.

Sedevano alla tavola d'onore il farmacista Barberis Giovanni, presidente del Comitato, alla destra del quale stava il deputato di Cherasco, onorevole Annibale Marazio, ed alla sinistra il neo-consigliere provinciale cavaliere Eugenio Chicco. Venivano in seguito il pretore avv. Vignolo, il comandante dei presidi capitano Chiavassa, i consiglieri ed i membri del Comitato. Notò per la prima il console Camera, l'avv. Maggiorino Capello, il professore Martina, il signor Carlo Chiora, i dottori Migliore e Vassali, il medico veterinario Migliassi, il cav. Giacomo Formica, il perito civico Giravegna, gli avvocati Bo e Barberis ed altri moltissimi.

Alle frutta sorse pel primo il solerte ed infaticabile segretario comunale e segretario del Comitato signor Vigliano il quale, dopo aver letto le adesioni dei conti Leberi di San Gregorio, dell'onorevole Fracassi, dei quattro parroci di Cherasco e del parroco di Roreto, con commoventi parole inneggiò alla pace ed alla concordia.

Indi il conte *Filiberto Galateri di Genola*, con elegante e forbitissimo discorso, ringraziò gli « avversari di ieri ed amici carissimi dell'oggi », augurandosi che gli errori passati servano di ammaestramento chiuse con un evviva a Cherasco ed alla concordia.

Parlarono quindi l'onorevole *Marazio* ed il cavaliere Chicco, assicurando di tutto porre in opera perchè la pace sia duratura; su proposta del sig. Chicco fu spedito un telegramma all'on. Fracassi.

Chiuse con l'usata eloquenza la serie dei discorsi l'egregio signor pretore avv. Vignolo.

Tutti i discorsi furono accolti da entusiastiche acclamazioni.

La Banda musicale contribuiva coi suoi lieti concenti a rendere più gradita questa geniale festa, che aveva la sua continuazione nei ricevimenti offerti dall'onorevole Marazio e dal conte Galateri Ottavio, dal signor Giacardo Domenico e dal notaio cav. Fornasari.

Alla sera, poi, durante il concerto della Banda, vi fu ricevimento al Consiglio comunale.

OSASCO.

12 agosto. — *Inaugurazione dell'ufficio telegrafico*. — Ieri, con un geniale banchetto all'*Albergo della Campagna*, servito egregiamente dalla proprietaria signora Elena Trossi, si è festeggiato l'impianto dell'ufficio telegrafico in questo Comune. Intervennero al pranzo i consiglieri comunali, il conciliatore, i membri della Giunta, più ed altre notabilità del paese e dintorni. La più schietta allegria regnò in quella simpatica riunione, che si sciolse con un telegramma d'omaggio al Re ed un altro all'on. Peyrot, nostro deputato al Parlamento.

Telegrammi:

« *Al primo aiutante di campo di Sua Maestà*, Monza.

« Inaugurandosi impianto ufficio telegrafico, popolazione osaschese festante invia all'Augusta Casa che regge Destini d'Italia omaggio di profonda devozione.

« Il sindaco *E. D. Bruno*. »

« *Sindaco Osasco*.

« Sua Maestà il Re mi incarica di ringraziare la popolazione di Osasco dell'affettuoso pensiero rivolto alla Dinastia, nell'inaugurare cotesto ufficio telegrafico.

« Reggente Ministero Real Casa

« Generale: *Ponzio Vaglia*. »

« *Commendatore Peyrot*. — Torino.

« Osaschesi inaugurando ufficio telegrafico, orgogliosi inviano al loro deputato ringraziamenti e sinceri saluti, coll'espressione d'illimitata fiducia.

« Il sindaco *E. D. Bruno*. »

« *Sindaco*. — Osasco.

« Ringrazio riconoscentissimo gentile telegramma. Ricambio caldi voti perenne felicità osaschesi, a cui sono legato da gratitudine e vivissima simpatia.

« Deputato: *Peyrot*. »

ROMAGNANO SESIA.

13 agosto (*r*). — *Onorificenza*. — Il vice-sindaco avvocato Pino recentissimamente è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Gira una sottoscrizione fra i membri del Consiglio per procurare condegno distintivo al neo-cavaliere, a cui manda le congratulazioni per tale meritata nomina.

TORRE PELLICE.

12 agosto (*Vandal.....ino*). — *Una recita di beneficenza*. — Alcuni giovani dilettanti filodrammatici si

SPETTACOLI — Mercoledì, 14 agosto.

ALFIERI, ore 20,45 (Comp. d'operette Maresca): *I lupi marini*, operetta; 2° e 3° atto dell'operetta *Donna Juanita*.

BALBO, a 20,45 (Comp. comico-lirico-coreog. Le Gassl): *Le tentazioni di Sant'Antonio*, zarzuela; Canzonette varie per Mister Benedetus; *Cavalleria Rustico-Siciliana*, ballo.

ARENA, a 20,45 (Comp. dramm. Bonti-Valvassura): *Il cadavere nel Po*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: *Fanny*, ballo comico in tre quadri; Miss Emilia e Mino, ginnasta e musicali, E. Sampieri, canzonettista italiana.

Passioni illustri

di D. Mantovani un volume in-16°. Lire 2 50.

Dino Mantovani è uno dei migliori nostri scrittori; il suo fine gusto artistico, la sua grande coltura sono generalmente noti. Egli ne ha dato un nuovo importante saggio nel libro — *Passioni illustri* — che è di un interesse grandissimo ed è scritto con tanta finezza che la lettura di esso riesce un dolce svago intellettuale.

Il grande motore delle cose umane — l'amore — ne anima e ne riscalda le pagine, che si leggono tutte d'un fiato.

Il volume contiene varie parti distinte coi titoli: La sconfitta del Buddha — Menelao — Febus il forte — Il matrimonio di Tristano — Rinaldo bandito — Rosmunda.

È pubblicato dagli editori Roux Frassati e C°, si trova presso la Libreria Roux in Galleria Subalpina e presso i principali librai.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (25)

IL RE SI ANNOIA

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Nell'anticamera ritrovò il suo paggio, Giulio, che gli si fece incontro con premura.

— Ebbene, fanciullo mio, — gli domandò, — ti annoiavi?

— Sì, — rispose il giovinetto arrossendo.

— E perchè?

— Avevo paura che non tornaste più.

— Oh! oh! — disse Pietro abbassando la voce — la bella duchessa non voleva tenermi sino a domani .... perchè quei timori inutili?

Giulio chinò il capo e non rispose.

Risalirono al loro appartamento e si coricarono; Pietro nella grande camera e il fanciullo nel camerino.

Ah! il nostro eroe si compensò bene delle dure notti passate e dormì deliziosamente. Ma all'alba si svegliò, si vestì in fretta e corse a guardare in cortile da una finestra della galleria. Quando vide cinque o sei gentiluomini a cavallo presso al cancello che s'apriva sulla foresta scese sollecito.

— Sono abbastanza in numero — pensò — perchè in mezzo a loro quell'eccellente connestabile non osi farmi arrestare.

Li raggiunse e dette ordine ad un valletto di fargli dare un cavallo, il medesimo che aveva montato la sera innanzi.

— Sono in ritardo, signori?

— Oh! no; i tre quarti dei nostri amici che vogliono accompagnarci non sono ancora alzati.

— I poltroni! — esclamò l'impaziente cavaliere di Jarnac. — Ho voglia di dar fuoco a qualcuna di quelle stamberghe che abbiamo davanti, dall'altra parte della via. Gli abitanti suoneranno a martello e i nostri ritardatari usciranno forse più presto dalle loro camere.

— Mezzo troppo complicato, e, d'altronde, presso a poco inutile. Ecco Sua Altezza.

Il duca d'Orléans s'appressava, infatti, al gruppo dei suoi amici più intimi.

— Ah! signor di Breuil, — disse dopo d'aver salutato i gentiluomini, — ci voleva davvero tutta la gran voglia che ho di vedervi alla prese con Jarnac e gli altri per farmi alzare stamane; avevo tutte le ragioni di stare in letto.

— La sua presenza, monsignore, non mi è per ciò che più lusinghiera.

— Ma non andremo lontano, non è vero?

— Eh! Ho bisogno, per potermi battere come voglio, di una buona passeggiata mattutina. Nulla vale una passeggiata all'aria fresca del mattino per scuotere i nervi e dar vigore al corpo. Esempio: la duchessa Diana di Poitiers; un'ora a cavallo allo spuntar del sole, un bagno freddo subito dopo, ed ecco il segreto della sua bellezza perpetua.

— Altre signore si sono messe a quel regime e non si sono conservate come lei.

— È la sua grande freddezza che la conserva.

— È una statua che cammina.

— E che parla, disgraziatamente. Ha la voce sgradevole.

— Non sempre, Jarnac. L'ho intesa dire al signor Delfino una certa sera che non mi credevano così presto: « Mio buon signore, vi amo!... vi amo!... » e la sua voce cantava come una musica.

— Si faceva sirena per meglio soggiogarlo.

— Il fatto è che quel povero principe è completamente dominato da lei.

— Non ha volontà che non sia la sua, non ha desiderii che non siano i suoi.

— È un sortilegio originato dalla sua bellezza fatale.

— Per liberare il Delfino non c'è che un mezzo.

— Quale?

— Distruggere la bellezza della duchessa Diana.

— È vero! — esclamò Jarnac. — Se ne avessi il permesso, andrei volentieri a tagliarle il naso!...

— Se vuoi far ciò, Jarnac, — disse Carlo d'Orléans, — ti dò un coltello dalla lama d'oro.

E andavano così per la strada, dicendo delle follie, che dovevano, qualche anno dopo, costar caro a qualcuno di loro, condotti da Pietro di Breuil, il quale destramente dirigeva la cavalcata dalla parte di Hautes-Loges.

— Ebbene! — disse il principe attraversando uno spiazzo circondato da alti e folti alberi; — mi pare che saremmo, qui, a meraviglia.

— Ancora un breve tempo di galoppo, monsignore, — rispose Pietro; — conosco un luogo migliore.

E, seguito dai suoi compagni, Pietro giunse al sentiero conducente al villaggio di Breuil, dove il ramo trasversale di una quercia portava la marca della sua daga. Scese di cavallo, pregò i suoi compagni di scusarlo un momento e passò fra le roccie. Qualche istante dopo aveva la soddisfazione di ritrovare sotto al sasso dove l'aveva nascosta la cintura contenente le preziose lettere promesse alla duchessa d'Étampes.

— Ebbene? — gli domandò il principe quando lo vide tornare; — questo luogo migliore dove lo troviamo?

— Mi scusi, monsignore, — rispose Pietro sottovoce, — l'ho portata fin qui collo scopo di prendervi un deposito prezioso nascosto fra quelle roccie. Ora sono agli ordini di cotesti signori.

— Allora ritorniamo allo spiazzo che abbiamo visto.

— Come vuole, monsignore.

— Torniamo indietro, signori, — disse il principe ad alta voce, — il signor di Breuil si è sbagliato.

— Diavolo! — fece Jarnac; — se passeggiamo un'altra ora, mancheremo al *petit lever* del Re.

— Ad ogni modo, ci mancherete oggi, cavaliere.

— Ne siete sicuro, signor di Breuil?

— Perfettamente sicuro.

— Ebbene, lo non lo sono.

Finalmente si giunse alla rotonda e i cavalli furono lasciati agli scudieri.

— Saremo qui a meraviglia — disse Pietro — proprio come in una sala di scherma..... del resto è veramente di una lezione di scherma che si tratta..... in un quarto d'ora bisogna che tutto sia finito; cinque minuti per ogni ripresa. È il signor di Trevannes che incomincia, credo. Suvvia, in guardia, signore.

— Eccomi — rispose l'alto giovinotto biondo, venendo a portarsi di faccia al conte.

— Inutile togliervi la giubba; non voglio ferirvi.

— Ma....

— È inutile, vi dico. Avanti, sono pronto.

Trevannes assalì. Tirava bene, ma non aveva la mano abbastanza ferma, e fin dal primo attacco Pietro vide il punto debole. Accontentandosi di parare, egli aspettò, esasperando il suo giovine avversario colla sua impassibilità. Ad un tratto un cerchio rapido, un fruscio sfolgorante e la spada di Trevannes, violentemente strappata alle sue dita, cadde a terra.

— Raccogliete la vostra spada e ricominciamo, signore.

Il giovane Trevannes, umiliato, prese in fretta la spada, la strinse nella mano e, senza parlare, tornò all'attacco con una specie di furore rabbioso.

— Avete meno sangue freddo di poco fa, amico mio, — fece di Breuil, — e commettete più errori. Guardate!

Il medesimo colpo e Trevannes fu di bel nuovo disarmato.

Per Iddio! — egli esclamò perdendo assolutamente la testa — ho compreso, questa volta, e non ricomincerete l'uguale!

— Vedremo! — rispose Pietro di Breuil, tranquillamente.

Trevannes era fuori di sè, intimidito, mortificato e insieme esasperato: egli si dette ad assalir furiosamente il suo avversario. Comprendeva che era alla sua mercè e che egli avrebbe potuto toccarlo dieci volte in un minuto.

— Ma colpite, signore, colpite! — gli gridava, scoprendosi, dimenticando ogni prudenza.

Un momento, le spade si trovarono quasi guardia a guardia. Allora vi fu uno strano contatto delle due lame, che parvero per un attimo legate assieme in tutta la loro lunghezza, e la spada di Trevannes, sfuggendogli di mano, volò per aria all'altezza di quindici piedi per ricadere, fischiante, all'estremità dello spiazzo.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (61)

La Vestale Indiana

In mezzo all'oscurità e benchè il velo di mussolina fitta le impedisse di vedere distintamente gli oggetti che la circondavano, Elena scorse due lumi simili a due occhi enormi che brillavano a breve distanza.

Erano i fanali di un altro coupé che si trovava a breve distanza. Lo sportello di quel coupé era aperto; Elena fu adagiata, colle medesime precauzioni, sui cuscini, i due medesimi uomini presero posto presso di lei e il secondo coupé partì velocemente quanto il primo, ma in direzione opposta.

II.

Quella notte, in una sala del palazzo indiano dove già abbiamo introdotto il lettore, sir Gerald Morton, steso su un divano, pareva immerso in una grande inquietudine. Ad ogni istante alzava la testa, porgeva l'orecchio, poi si lasciava ricadere sui cuscini e si stringeva la fronte fra le mani come per comprimere l'ansia, l'inquietudine che gli davano la febbre.

La porta della camera ad un tratto si aprì.

Sir Gerald non potè reprimere un movimento di collera.

Butler gli era davanti.

— Aspetti Ayeb? — domandò il vegliardo al giovane, dopo d'averlo guardato fisso per qualche istante.

Sir Gerald sopraassaltò e rispose:

— Come lo sapete?

— Insensato! — rispose Butler, — osi interrogarmi? Ti basti sapere che conoscevo i tuoi progetti e che ne ho impedito l'esecuzione.

— Voi!

— Io. In questo momento l'oggetto del tuo sacrilego amore è in altre mani.

— In altre mani! Ah! chiunque sia l'uomo che mi rapì la donna che amo, lo giuro per Brahma! non sfuggirà alla mia vendetta. Ditemi chi è... ditemi il suo nome.

— Sono io! — disse sir Butler.

— Ah! — gridò Morton alzandosi e scagliandosi sul vecchio; ma questi lo prese pei polsi, lo scosse con tutte le sue forze e lo costrinse a risedere sul divano.

— Sta quieto — gli disse — e ascoltami.

Sir Gerald era fuori di sè. La rabbia impotente era arrivata al parossismo. Portò la mano al kandjar che aveva alla cintola... Butler lo guardò e il braccio del giovane ricadde inerte... era vinto.

— Che cosa volete? — disse con voce cupa.

— Sono venuto per dirtelo, — rispose Butler. — Ma, innanzi tutto, sappi che sei davanti al tuo padrone, ad un padrone sovrano e che questo padrone ti darà ordini e che la minima tua disobbedienza sarà terribilmente punita.

— Degli ordini! — mormorò sir Gerald — degli ordini... a me?... Ma è un sogno...

— No, non è un sogno — replicò Butler, — ciò che è un sogno è la tua nobiltà, la tua fortuna, il tuo lusso... tutte cose che potrei toglierti con una parola, con un cenno, perchè tu non esisti, ramingo e sempre, tu non esisti che per la mia volontà.

— Ma non impazzisco?! — mormorò sir Gerald.

— Ah! tu hai creduto — replicò l'implacabile vecchio — hai creduto d'esser nato per vivere felice, calmo, tranquillo, ricco, principe? Ebbene, ti sei ingannato... sei nato per essere strumento di supplizio, sei nato per essere vendicatore...

— Vendicatore di chi? — domandò sir Gerald.

— Aspetta e ascolta. Non ho finito. Ah! tu credi che io abbia impiegato vent'anni a meditare, a preparare la più giusta e la più atroce delle vendette perchè un capriccio, una passione tua venisse a distrarre tutti i miei progetti e far crollare l'edificio con tanta fatica costrutto. Ah! no, piuttosto che permetterti di compromettere la mia vendetta, che è anche la tua, ti spezzerei colle mie mani...

— Ma, mia madre, — balbettò sir Gerald, — la principessa...

— Non interrompermi. La principessa, tua madre, era condannata. Ella doveva morire nel più orribile dei supplizi. Fui io che la salvai, fui io che non la lasciai morire fra le più orribili torture, e ciò perchè ella portava nel suo grembo il figlio del male, tu, il vendicatore, tu che sei segnato dal segno di giustizia che Brahma t'ha impresso sulla fronte.

— Ah! quale orribile risveglio! — mormorò sir Gerald.

— Ascolta la tua istoria; essa non sarà lunga, e dopo d'averla intesa, vedrai se la vendetta per la quale sei obbligato di operare non è la tua propria vendetta. Tua madre, la principessa, era sacerdotessa suprema della pagoda di Tulbà-Ivany. Ella aveva pronunciati voti eterni e niun uomo, all'infuori dei paryhas e dei pandjarys doveva vedere il suo volto. Un francese, che la sua razza sia maledetta di generazione in generazione e le sue ceneri disperse come i grani di sabbia del deserto! un francese riuscì ad avvicinarla e seppe inspirarle un amore sacrilego. Tu sei figlio di quell'amore, di quel sacrilegio. Vedi bene, dunque, che non sei chiamato Gerald, nè Morton, che non sei marchese e che se io non avessi avuto interesse ad averti presso di me, quale strumento di mia vendetta, all'occorrenza, saresti oggi a Ceylan l'ultimo dei paria della tua casta. Dopo d'aver sedotta la principessa, il miserabile che è tuo padre fece anche di peggio... egli aveva fatto la corte alla sacerdotessa, a solo fine di poter rubare il tesoro della pagoda. Ciò che voleva erano i diamanti, l'oro e le perle di Tulbà-Ivany, e l'infame è riuscito a rapire persino il talismano di Ceylan, la stella di Ivany, il diamante rosso!...

— Ma qual rapporto — domandò sir Gerald — qual sacrilegio può avere coll'amore che io ho nel cuore?

— Lo saprai. Il miserabile che aveva saputo innamorare la principessa al punto di farle dimenticare i suoi giuramenti e tutti i suoi doveri, partì per l'Europa, ritornò poscia alla testa di una compagnia di banditi, entrò nel tempio, lo profanò, lo saccheggiò. Io giunsi, ahimè! troppo tardi. I demoni proteggevano quei vili pirati. Invano i nostri fachiri, in buon numero e valorosi, tentarono d'inseguirli e di arrestarli. Io stesso feci fuoco a più riprese contro il capo di quei cani maledetti. Non potei nulla! Essi sfuggirono alla nostra giusta vendetta portando seco il frutto delle loro rapine. Ah!... non è finito...

In quel momento un colpo sommesso fu picchiato alla porta. Butler s'alzò e andò ad aprire.

Era Ayeb, il servo al quale sir Gerald aveva dato ordini e che non aveva potuto eseguirli avendogli Butler ordinato una volta di fare tutto il contrario.

Vedendo lo schiavo che lo aveva tradito, sir Gerald sentì riaccendersi il suo furore. Ma non fu che un lampo. Che cosa era, egli, di più di Ayeb? Nulla. Non apparteneva anche lui interamente a Butler? Ayeb aveva obbedito, come sarebbe costretto, egli stesso, di obbedire. Per parte sua, Ayeb si rivolse a Butler solo, come se sir Gerald per lui non avesse esistito.

(Continua).

Nuove lettere inedite di Camillo Cavour

Raccolte ed illustrate da E. MAYOR

« ..... dopo che L. Chiala pubblicò cinque forti volumi con circa 2000 lettere del conte di Cavour, dopo che Nicomede Bianchi pubblicò tutto il carteggio del glorioso ministro con Emanuele D'Azeglio, dopo che Amedeo Bert pubblicò le moltissime lettere di lui al signor De La Rue, dopo che Costantino Nigra ne pubblicò la corrispondenza con la contessa di Circourt (tutte opere edite dalla Casa Roux Frassati e C.ª di Torino) ecco il signor Edmondo Mayor uscire con un altro volume, forte di più che 500 lettere del grand'uomo, *molto assortite, molto interessanti*.

« Questa raccolta mi fa l'impressione di distinguersi dalle precedenti per una caratteristica speciale. Le precedenti recano la impronta di essere giunte alle mani dello scrittore dalle mani dei destinatari: qui invece, e la svariata molteplicità dei destinatari cui le lettere sono dirette, e sia nella maggior parte il linguaggio ufficiale che vi domina, si può credere che scaturiscano da una fonte unica, come sarebbe a dire un copialettere. Il quale, secondo me, è legittimo quanto altro mai. »

(Domenico Gioviati nella *Illustrazione Italiana* del 21 marzo 1895).

Presso la libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e presso tutti i librai del Regno, L. 5.

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ª